

**Comunità dell'Isolotto**  
**Domenica 4 luglio 2021**

Il cammino sinodale della Chiesa Italiana: riflessioni e proposte

**Luca 7,36 - 8,3**

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

*Luca dà un quadro molto chiaro del comportamento di Gesù, posto come modello per chi aderisce al suo messaggio. Gesù intrattiene relazioni con chiunque è disposto ad accoglierlo, sia persone semplici, che intellettuali con un ruolo di peso nella società. Inoltre è rispettoso dei comportamenti altrui, ma nello stesso tempo è libero di manifestare ciò che non lo convince, senza timore di provocare il risentimento altrui. Infine sa leggere al di là delle apparenze e al di là degli schemi mentali dominanti nella società. Egli stesso non disdegna il piacere d'essere oggetto d'affetto da parte di una donna di facili costumi.*

*C'è una stretta relazione tra comportamento e benessere spirituale, tra atteggiamento d'amore e pacificazione interiore. Per cui non importa cosa si è fatto in passato, ma piuttosto l'atteggiamento presente che eleva la persona verso la sua piena spiritualità. Ciò che 'salva' la persona, al di là di tutti i suoi limiti, non è Gesù e neppure Dio, come credono i commensali, ma quel tipo di comportamento basato sulla fiducia e sulla donazione di se stessi. Si superano i propri limiti quando si ha fiducia in se stessi, nelle proprie capacità: è questo il senso originario di 'fede'(pistis), termine che può trarre in inganno, perché è stato sacralizzato e relegato in ambito religioso, con conseguente variazione di significato. Le donne in particolare, nonostante i propri limiti, hanno una sensibilità più predisposta al dono e all'amore incondizionato, se acquistano fiducia in sé, e sono esse che permettono a Gesù di sviluppare la sua predicazione sull'avvento del Regno di Dio, mettendo a disposizione i propri averi.*

*Il comportamento di Gesù è un modello di sinodalità, cioè di porsi in cammino con gli altri, sia dal punto di vista fisico che spirituale. I vangeli presentano Gesù come un viandante, in perenne cammino per incontrare le persone più diverse e per mettersi in sintonia con esse, partendo dalle loro esigenze materiali per arrivare a sanare i loro spiriti e renderli protagonisti di un cambiamento che realizza l'avvento del Regno di Dio.*

Su sollecitazione di Papa Francesco, già nel convegno ecclesiale del 2015, poi risollecitata in forma di rimprovero il 30 gennaio di quest'anno, la CEI ha finalmente avviato, nell'Assemblea episcopale italiana di fine maggio, il cammino sinodale della Chiesa italiana, delegando al suo Consiglio permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzare temi, tempi di sviluppo e forme di questo cammino. Comunque il card. Bassetti ha voluto mettere subito le mani avanti, dicendo che questo cammino sinodale non ha nulla a che vedere con quanto si sta verificando con il Sinodo della Chiesa tedesca, per cui non si parlerà di donne, di laici e di clericalismo. Per lui infatti i problemi sono ben altri: la solitudine, l'educazione dei figli, i problemi economici della famiglia e la sua fragilità. Il celibato obbligatorio e il sacerdozio alle donne non sono i problemi fondamentali che in questo momento interessano la Chiesa e l'umanità. In pratica si discuterà solo di problemi sociali, senza mettere in discussione la struttura e l'operato della Chiesa italiana nelle sue varie articolazioni.

Con queste premesse non c'è grande fiducia che si arrivi ad un confronto sereno e convinto tra gerarchia ecclesiastica e movimenti ecclesiali di base, i primi impegnati a sopire e limitare il dibattito sui problemi interni alla Chiesa e i secondi a voler far emergere il loro modo di vivere il Vangelo e di sviluppare un tipo di Chiesa più fedele all'impostazione originaria. La Chiesa futura infatti, come già affermato da Marcelo Barros e ribadito recentemente da Enzo Bianchi, sarà sempre più una Chiesa di piccole comunità fraterne, impegnate a realizzare nella loro vita quotidiana gli ideali di verità e giustizia praticati da Gesù Cristo.

## **Lettera ai vescovi sul Sinodo italiano**

*Tratto da: [Adista Notizie](#) n° 21 del 05/06/2021*

In occasione dell'Assemblea generale della Cei (24-27 maggio), diverse realtà del mondo cattolico scrivono ai vescovi, proponendo metodi e temi del percorso sinodale che si prepara in Italia. L'idea di una stesura condivisa di questa Lettera è stata decisa durante un incontro preparatorio della rete il 6 maggio scorso (v. [Adista Notizie](#) n. 19/21). Associazioni e movimenti possono aderire scrivendo a [retesinodalechiesait@libero.it](mailto:retesinodalechiesait@libero.it).

Carissimi fratelli vescovi,

il cammino sinodale, di cui la Conferenza episcopale ha nelle scorse settimane annunciato l'avvio e di cui discuterete nella vostra Assemblea generale del 24-27 maggio, ci pare una grande opportunità, un vero *kairós*, per rimettere in movimento una comunità ecclesiale che da tempo nel nostro Paese vive una situazione di stanchezza e di fatica a comunicare la fede in un mondo in continuo mutamento.

Perciò siamo convinti che tale occasione vada colta con gioia e speranza, con coraggio e impegno, con spirito costruttivo e autocritico, con parresia e voglia di percorrere strade nuove, sotto la guida dello Spirito, e sentiamo urgente la necessità di contribuire fin da principio al cammino sinodale, che non può prescindere dall'apporto di tutte le componenti ecclesiali.

Ciò richiede, a nostro parere, prima di tutto, che il percorso sinodale sia il più aperto, inclusivo e partecipativo possibile, coinvolgendo non solo chi frequenta abitualmente le nostre parrocchie e associazioni, ma pure quanti, per diverse ragioni (anche di visione etica o teologica), sono stati messi ai margini o si sono allontanati dalle nostre strutture pastorali. Solo un processo di profondo ascolto, di autentica discussione, di dialogo sincero, di ricerca comune e di deliberazione condivisa, che implichi tutte le componenti del corpo ecclesiale e tutte le voci (comprese quelle ferite o critiche e interpellando anche i fratelli e le sorelle delle altre Chiese cristiane), chiamate a esprimersi su un piano di parità, con piena libertà e senza argomenti "proibiti", può, infatti, innescare quella conversione pastorale sempre invocata.

A ciò dovrebbe servire prima di tutto una consultazione che parta dal basso, comunità per comunità, diocesi per diocesi, ecc. per costruire un consenso forgiato a partire dalle esperienze, dalle preoccupazioni, dalle proposte emergenti dalla base ecclesiale, e destinato a tradursi in decisioni assunte di comune accordo.

Questa autentica esperienza di comunione, corresponsabilità e discernimento dovrebbe avere come filo conduttore un interrogativo di fondo: come la nostra Chiesa può ripensare la propria presenza e missione evangelizzatrice nella società italiana di oggi e di domani? Non potremmo, infatti, non partire da alcune constatazioni, vissute nell'esperienza quotidiana prima che rilevate dalle indagini sociologiche:

- l'esaurimento del modello ecclesologico della Chiesa italiana: questo è nella sostanza ancora espressione di un regime di cristianità che non risponde più alla realtà del nostro Paese, ma sopravvive nell'immaginario o nelle nostalgie, per cui va rivisitato criticamente, riconoscendo anche quanto di esso nei decenni scorsi ha oscurato il messaggio evangelico;
- l'insufficienza, confermata dalla pandemia, della parrocchia tradizionale quale canale di evangelizzazione/trasmisione della fede;
- la distanza sempre più percepita tra insegnamento della Chiesa e vita delle persone;
- la difficoltà della nostra Chiesa, pur capace di promuovere innumerevoli e lodevoli iniziative di carità, a "dire una parola rilevante" nelle gravissime crisi vissute dall'Italia nel 2008 e oggi, che hanno accresciuto le disuguaglianze sociali e indotto anche molti cattolici ad avallare spinte xenofobe e antisolidali. Ciò implica affrontare almeno due questioni decisive:
- la forma con cui i credenti vivono la fede insieme oggi (quindi l'organizzazione della comunità, la centralità della Parola, i ministeri ecclesiali, il ruolo delle donne, la visione della sessualità e la presenza delle persone lgbt, il rinnovamento delle modalità celebrative, la formazione del clero, gli abusi di potere, coscienza e sessuali sui più fragili, la trasparenza delle finanze e la gestione dei beni ecclesiastici, ecc.);
- il come la comunità ecclesiale può offrire un servizio significativo alla nostra società (quindi la centralità di ultime e ultimi, il pluralismo religioso, la presenza delle comunità immigrate, il rapporto con la politica, la laicità dello Stato, l'impegno per la pace, la giustizia e l'integrità del creato, il dialogo ecumenico e interreligioso, ecc.).

Un compito impegnativo, ma entusiasmante. Un cammino da percorrere tutte e tutti insieme.

19 maggio 2021

*Adista*, Costituzione Concilio e Cittadinanza. Per una rete tra cattolici e democratici (C3dem), Cammini di Speranza, Centro interconfessionale per la pace (Cipax), Comunità cristiane di Base (Cdb), Comunità di via Germanasca (Torino), Coordinamento Teologhe Italiane (Cti), Donne per la Chiesa, *Il foglio*, La tenda di Gionata, Noi siamo Chiesa, Pax Christi, *Pretioperai*, Progetto giovani cristiani lgbt+,

### **Verbale riunione per Sinodo Italia del 17 giugno 2021**

Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di Cammini di speranza, Cipax, Comunità di base, Comunità di via Germanasca, Coordinamento 9 marzo, Coordinamento teologhe italiana, C3Dem, Donne per la Chiesa, Il foglio, Noi siamo Chiesa, Pax Christi, Pretioperai, Sororità di Ivana Ceresa, 3Voltegenitori, Viandanti, più, a titolo personale, don Paolo Bassi. *Assenti: Adista, La tenda di Gionata, Progetto giovani cristiani lgbt+.*

La riunione è stata divisa in 3 parti: nella prima ora 1 rappresentante per ogni sigla ha esposto in 4 minuti il punto di vista del proprio gruppo; la seconda ora è stata dedicata a interventi liberi di 3 minuti ciascuno, in cui ci si è anche espressi sulle proposte concrete emerse dalla discussione.

**Fabio Regis – Cammini di speranza:** La Carta d'intenti per il cammino sinodale marca una discontinuità col passato, perché mostra l'intenzione di far emergere voci inascoltate e valorizzare il dissenso. Perciò dobbiamo dare ai vescovi una preventiva fiducia che ci sia dialogo. Sulla base dei convegni che abbiamo tenuto nel 2017 e 2020 cercheremo di concentrarci sulla cura pastorale delle persone lgbt, evitando temi dottrinali inevitabilmente conflittuali. Riteniamo che per noi ambito privilegiato di partecipazione al cammino

sinodale sia quello diocesano e per questo stiamo attivando i nostri gruppi locali, a cominciare da Milano

**Stefano Toppi – Cipax:** l'Assemblea della Cei ha avuto un esito deludente. Come realtà interconfessionale ci interessa che nel cammino sinodale abbia spazio la dimensione ecumenica, inventando forme per aprirlo pure alle altre Chiese cristiane, anche perché la crisi delle comunità cristiane, soprattutto la difficoltà a coinvolgere i giovani, non riguarda solo le parrocchie, ma anche le congregazioni protestanti.

**Paolo Sales – Comunità di base:** le conclusioni dell'assemblea della Cei sono deludenti: i temi da noi ritenuti prioritari sono esclusi a priori, si afferma di voler partire dalla base, ma questa può parlare solo di alcuni argomenti, quelli meno scomodi e che i vescovi pretendono di conoscere già. In realtà temono che i temi affrontati dal Sinodo tedesco possano essere discussi in Italia e la situazione sfugga loro di mano.

Manca il rispetto verso chi vive una fede adulta. Se il Sinodo deve partire dalla base, partiamo noi!

Proseguendo la nostra azione di "osservatorio" su di esso e decidendo via via come procedere insieme.

Buona la proposta di webinar mensili per approfondire le tematiche proposte nella lettera aperta, con intervento iniziale di uno/a di noi, dibattito e elaborazione di un contributo condiviso, da inviare ai vescovi con una lettera aperta. Come temi proponiamo: Ruolo delle donne e ministeri ecclesiali, La visione della sessualità e la presenza delle persone lgbt, Gli abusi di potere, coscienza e sessuali sui più fragili, Pluralismo religioso e dialogo ecumenico e interreligioso, Rapporto con la politica e laicità dello Stato. Gli altri temi citati nella lettera potrebbero essere esaminati in un altro incontro. L'analisi della situazione del cattolicesimo in Italia, il metodo del cammino sinodale per l'Italia e il processo sinodale tedesco andrebbero affrontati non in un incontro, ma attraverso la discussione via mail di tre contributi preparati da uno/a di noi (le Cdb hanno condiviso il loro intervento scritto).

**Mira Bozzini – Coordinamento 9 marzo:** il nostro giudizio sull'Assemblea della Cei è negativo: i testi circolati fotografano l'oggi e sono autoreferenziali, trascurano l'ecumenismo, specie con le Chiese ortodosse, e si rivolgono solo alle parrocchie. Noi dobbiamo comunque portare il nostro contributo, facendo attenzione a chi vogliamo rivolgerci, cioè anche i vescovi non conciliari, per cui dobbiamo usare un linguaggio adeguato. Noi vorremmo concentrarci sul tema dell'ecumenismo.

**Donata Horak – Coordinamento teologhe italiane:** dall'Assemblea della Cei non ci aspettavamo più di quanto è emerso. I vescovi hanno in testa un paese ancora cattolico e dicono di voler ascoltare, ma prestabiliscono gli argomenti di cui parlare (crisi occupazionale, migrazioni, ecc.), che servono a dire alla società che fare, non a cambiare come Chiesa, con un approccio paternalista. Noi insieme dobbiamo cercare di far sì che nel cammino sinodale la Chiesa si metta in discussione, affronti magari le stesse questioni, ma misurandole anche su se stessa (per es. l'uguaglianza di genere) attraverso un "placcaggio" o controcanto del Sinodo tema per tema per riportarlo alle esigenze di riforma della Chiesa. Dobbiamo trovare il modo per comunicare con le parrocchie.

**Paolo Tomassone – C3Dem:** dall'Assemblea della Cei emerge che alcuni vescovi non erano pronti a un confronto e si nota una scarsa consapevolezza della crescente separazione tra istituzione - tentata di chiudersi e quindi col rischio di dividersi - e popolo di Dio. Forse ciò esige riconoscere priorità al kerigma e alla missione, passando dall'ecclesiologia alla teologia, ripensando alcuni modelli della fede. Nel cammino sinodale devono avere un ruolo centrale le parrocchie, che hanno sempre svolto un importante ruolo formativo, anche sul piano sociopolitico, e vanno vivacizzate

abituandole al confronto e approfondendo le questioni spinose. Come C3dem intendiamo organizzare a breve un incontro web con mons. Castellucci.

**Cristina Tabacchi – Donne per la Chiesa:** l'esito dell'Assemblea della Cei è assai deludente, perché la volontà di ascolto affermata non viene resa concreta. I nostri contenuti e le nostre proposte non esigono ulteriori approfondimenti, quindi bisogna porre i vescovi davanti a una scelta: o il nostro contributo viene preso sul serio o ci tiriamo fuori, facendo pesare la nostra assenza

**Vittorio Bellavite – Noi siamo Chiesa:** quanto emerso dall'Assemblea della Cei è deludente: solo una decina di vescovi hanno risposto alla nostra lettera aperta, non c'è stata nessuna autocritica sul recente passato della Chiesa italiana, nessun riferimento viene fatto al ruolo della donna nella Chiesa e agli abusi sessuali sui minori (al centro della riflessione ecclesiale in Germania, Francia e almeno in parte, Spagna), si escludono dal dibattito alcuni temi (celibato e ministeri femminili), si affida la definizione di forme e contenuti del cammino sinodale a un Gruppo di lavoro a quanto pare composta solo da vescovi, e si delinea un cammino sinodale molto lungo (fino al 2025) e poco concludente. Dovremmo approfondire i temi che vorremmo fossero trattati, ma prima di tutto il metodo del cammino sinodale. Oggi su Avvenire p. Spadaro ha rilanciato la proposta che p. Sorge fece nel 1976 di "dar vita a strutture permanenti di consultazione e di collaborazione tra Vescovi, rappresentanti delle varie componenti della comunità ecclesiale ed esperti provenienti da tutti i movimenti di ispirazione cristiana operanti in Italia"

**Don Renato Sacco – Pax Christi:** condivido i dubbi sugli esiti dell'assemblea della Cei. Siccome non abbiamo scadenze immediate sarebbe bene concentrarsi prima sul metodo e poi sui contenuti del cammino sinodale. Si deve vigilare sull'andamento di tale cammino e cercare di allargare gli spiragli che vediamo.

La lettera-aperta è stato un primo passo, fatto con mitezza e fermezza.

**Don Roberto Fiorini – Pretioperai:** i testi dell'Assemblea della Cei fanno una lettura lineare della storia della Chiesa dopo il Concilio: non emerge nessun riferimento alla dialettica tra orientamenti diversi, non si cita la spaccatura nel referendum sul divorzio del 1974 né la svolta identitaria di Loreto del 1985, ecc. Né si menziona il rapporto squilibrato tra preti e laici denunciato da Dossetti nel 1994 come uno dei fattori della "notte della Chiesa". A ciò si aggiunge il tono paternalista e infantilizzante della "Chiesa mamma che tiene per mano i credenti". Invece i vescovi francesi si mettono alla scuola delle vittime degli abusi, mentre gli italiani neppure li menzionano. Questi silenzi sono menzogne. Non è che il cammino sinodale italiano finirà per essere proposto come modello alternativo a quello tedesco? Noi proponiamo che ogni gruppo si concentri su un tema di quelli individuati nella lettera. Per noi è il clericalismo, che implica anche gli abusi sui minori.

**Lella Madella – Sororità di Ivana Ceresa:** bisogna spostare l'attenzione dall'ecclesiologia alla teologia, perché le categorie tradizionali con cui si leggono il mondo e la Chiesa non vanno più bene, e partire dall'esperienza delle donne, le grandi assenti. Nella nostra Chiesa manca creatività e capacità di leggere con sincerità l'interruzione del percorso conciliare negli anni '90. Più che incontri servono gesti, anche se non ho proposte precise. Ci sono molte cose da scardinare, ma anche da costruire. Sento parlare poco dei giovani, soprattutto come protagonisti.

**Corrado Contini – 3Voltegenitori:** nei testi usciti dall'Assemblea della Cei manca una lettura delle lezioni della pandemia. Si afferma che si vuole ascoltare, ma poi si indica che cosa bisogna dire (10 punti, che riguardano le cose da fare, non la vita della Chiesa). La nostra lettera è stata ignorata dai vescovi. Né si dice come il cammino sinodale organizzerà i propri processi decisionali. Dovremmo far nascere anche in Italia un Coordinamento nazionale del laicato cattolico attraverso Stati generali permanenti, per far sentire una voce forte a partire dalla nostra dignità di battezzati.

**Franco Ferrari – Viandanti:** l'esito dell'Assemblea della Cei è stato più deludente del previsto, i vescovi hanno subito l'iniziativa del Papa e non sono usciti dallo schema riuniano (continuità coi convegni decennali+Settimane sociali), chiarendo che si vuole una sorta di replica del Convegno decennale, non un vero Sinodo, perché la conclusione del cammino non è un'assemblea deliberante, ma la restituzione delle sintesi alle regioni e alle diocesi. Lo schema indicato nella Carta d'intenti dà spazio per intervenire solo nella prima e seconda tappa (coinvolgimento del popolo di Dio con momenti di ascolto, ricerca e proposta nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali; momento unitario di raccolta, dialogo e confronto con tutte le anime del cattolicesimo italiano), dove dobbiamo inserirci per portare un pensiero critico e presentare i problemi altrimenti taciuti. E si dovrebbe cercare un dialogo coi vescovi più aperti. Proponiamo che ogni sigla o gruppo di sigle affini per interessi prepari contributi/iniziative secondo le proprie specificità, facendo circolare le informazioni e con adesioni reciproche (Viandanti ha condiviso il proprio intervento scritto)

**Enrico Peyretti – Il Foglio/Comunità di via Germanasca:** la Chiesa italiana deve prendere atto che sono finiti la cristianità e il clericalismo, cioè la operazione tra clero e laicato, Chiesa docente e Chiesa discente, ecc., il che fa emergere prima di tutto l'esclusione delle donne, che offende e danneggia l'intera Chiesa. Ci vuole un coordinamento dei laici italiani.

#### ***Interventi liberi:***

**Franco Barbero – Cdb:** non sono rimasto deluso dei vescovi, perché sono così e qui a Pinerolo del Sinodo non parla nessuno. La mia cdb di via Città di Gap è incerta se proseguire a partecipare a questa rete perché dobbiamo parlare più con le scelte che con le parole, anche scritte, cioè realizzare pratiche alternative come benedizioni di unioni tra persone lgbt o il far presiedere l'eucaristia alle donne. La comunità locale deve avere la propria libertà.

**Dea Santonico – Cdb:** non dobbiamo dialogare solo coi vescovi, ma anche con la base e l'esperienza mi dice che nostri documenti possono essere discussi nelle parrocchie. È vero che ogni gruppo ha proprie specificità di interesse (donne, lgbt, ecc.), ma è importante non limitare la discussione di un tema a chi già ci lavora, perché il confronto allargato è il valore aggiunto di questa rete. Per cui ripropongo webinar tematici, in cui all'introduzione di alcuni segua una discussione corale per arrivare all'elaborazione di testi di convergenza. Il valore è camminare insieme, più ancora delle risposte dei vescovi, coi quali conta molto il rapporto personale, infatti quelli che conoscevamo e ai quali abbiamo mandato la lettera ci hanno risposto.

E questa rete non metterà certo limiti alle comunità locali. Per noi va bene approfondire ora il metodo, ma poi dobbiamo affrontare i temi "scomodi"

**Fabio Regis – Cammini di speranza:** il livello più realistico d'intervento per noi è quello diocesano. Se partecipiamo al cammino sinodale lo facciamo pienamente, quindi, nel nostro caso, non limitandoci a intervenire sull'inclusione delle persone lgbt, ma su ogni argomento, quindi portandovi idee provenienti da questa rete. Se poi ci chiudono le porte in faccia, evidenzieremo la contraddittorietà delle affermazioni circa la volontà di includere e ascoltare tutte e tutti.

**Vittorio Sammarco – C3Dem:** non dobbiamo aspettarci tanto, visto che i vescovi hanno impiegato cinque anni per avviare il cammino sinodale, ma neppure restare già delusi, visto che siamo solo all'inizio di un percorso. Insisterei sulle parrocchie perché lì ci sono le persone che dobbiamo convincere della necessità e possibilità di riformare la Chiesa, altrimenti restiamo una piccola minoranza che non cambia la Chiesa, e sono nei luoghi dove la gente vive. Dobbiamo chiedere ai parroci di convocare assemblee sinodali allargate a tutti e distese nel tempo per permettere a tutti e tutte di dire come vogliono la

Chiesa, scrivendo un documento da appendere sulla porta della chiesa e inviare alla diocesi, che a sua volta farà un'assemblea sinodale diocesana, che preparerà un documento pubblico di sintesi. Dobbiamo testimoniare anche la bellezza della Chiesa.

**Franco Ferrari – Viandanti:** la proposta che ogni sigla o gruppo di sigle affini per interessi prepari contributi/iniziativa secondo le proprie specificità non vuole ghettizzare temi, perché se insieme concordiamo un'iniziativa questa coinvolge tutti, ma è difficile pensare che ciò possa avvenire sempre e su tutto, anche per lasciare spazio all'autonomia di ciascuna sigla. Sarebbe però importante che ci fossero copromozioni reciproche. Dobbiamo intervenire negli spazi che si aprono e nei luoghi dove i credenti vivono per non essere ghettizzati e portare contraddizioni.

**Vittorio Bellavite – Noi siamo Chiesa:** è bene che ciascuno parta dai propri interessi e dalle proprie competenze per proporre argomenti, e il primo dovrebbe essere il metodo del cammino sinodale, perché è chiave.

**Cristina Simonelli – Coordinamento teologhe italiane:** non dobbiamo rivolgerci solo ai vescovi, ma a tutte e tutti i membri del popolo di Dio. Il metodo è da privilegiare, ma non dimentichiamo i contenuti, da affrontare mantenendo l'equilibrio tra l'idea che tutti e tutte sono autorizzate a intervenire su ogni tema e il riconoscimento delle specifiche "competenza" di ogni soggetto.

**Andrea Giovanna – Sororità di Ivana Ceresa:** dobbiamo rivolgerci anche alle molte persone, probabilmente sono la maggioranza, che hanno un percorso spirituale cristiano, ma non frequentano più la Chiesa, come i giovani. La presenza delle donne pone una questione che non è una delle tante, perché accogliere il pensiero simbolico femminile significa assumere categorie mentali completamente differenti da quelle consuete.

**Cristina Tabacchi – Donne per la Chiesa:** certo documenti elaborati insieme avrebbero un valore maggiore di quelli che ciascuna sigla può scrivere da sola ed è importante cercare di parlare anche al laicato che non sta nei nostri gruppi, ma dobbiamo partire dal metodo del cammino sinodale e in tal senso è condivisibile la proposta di un organismo nazionale rappresentativo del laicato, anche quello che sta nelle parrocchie (che però spesso sono vuote) e quello che si è allontanato da esse.

**Antonella Tomasino – Cammini di speranza:** la proposta di convocare assemblee sinodali a livello parrocchiale e poi diocesano è condivisibile. Impegno, dialogo e ascolto fanno cambiare le situazioni, quindi dobbiamo cercare di interloquire con le persone a partire dalle esperienze di vita.

**Mauro Castagnaro – Noi siamo Chiesa:** premesso che questa nostra aggregazione non intende ricondurre *ad unum* quanto ciascun gruppo e comunità intende fare (cioè ciascuna sigla resta libera di assumere anche iniziative in proprio) e tantomeno imporre a nessuno di non fare ciò che già fa, penso che da questo incontro potremmo uscire con 1) una partecipazione di chi volesse all'incontro con mons. Castellucci organizzato la C3Dem, anche per porgli le domande sull'effettiva volontà di ascolto da parte dei vescovi (Paolo Tomassone proporrà a mons. Castellucci l'idea di una partecipazione allargata e se non fa obiezioni concorderemo le modalità) 2) iniziare approfondendo e il metodo del cammino sinodale, su cui diversi si sono espressi (Franco Ferrari, Vittorio Sammarco e Corrado Contini prepareranno un testo che istruisca la questione) 3) valorizzare il nostro camminare insieme, invitando ciascuno e ciascuna a scegliere su quale tema vuole concentrare la propria attenzione per introdurre la discussione collettiva, come hanno dichiarato di voler fare Pretioperai su clericalismo/abusi, Cipax e Coordinamento 9 marzo sull'ecumenismo, Cammini di speranza sulla questione lgbt, con l'obiettivo di elaborare un approfondimento che esprima una convergenza

## **ALLEGATI:**

### **Incontro Rete Sinodo 17 giugno 2021 - le proposte delle CDB**

Quale giudizio diamo delle conclusioni dell'Assemblea della CEI circa il cammino sinodale? Il giudizio sulla conclusione dell'Assemblea della CEI si può sintetizzare con una parola: Deludente. Praticamente tutti i temi che abbiamo individuato nel nostro primo incontro sono messi fuori a priori. Si dovrebbe partire dalla base, ma la base non può parlare dei problemi che sente, è la CEI che pretende di conoscere, senza bisogno di confronti, quali sono i problemi della gente. La discussione è incanalata sui temi che in realtà sono quelli meno scomodi per loro. Motivazione: la situazione italiana non è quella tedesca. Senza l'onestà di dire che ciò che li muove è la paura che i temi del Sinodo tedesco possano essere discussi in Italia, e che la situazione gli possa sfuggire di mano.

Assoluta mancanza di rispetto verso i cristiani e le cristiane che vivono una fede adulta.

Su questa base, quali iniziative riteniamo utile realizzare prossimamente?

Se il Sinodo deve partire dalla base – ne è convinto papa Francesco – e noi siamo base, allora partiamo! Seguitando la nostra azione di “osservatorio” su ciò che avviene, come abbiamo fatto discutendo le conclusioni dell'Assemblea della CEI, e decidendo via via come procedere con il nostro cammino insieme.

Buona la proposta di Mauro di webinar mensili per approfondire le tematiche che abbiamo proposto nella nostra lettera aperta, con la struttura che propone: intervento iniziale di uno/a di noi sul tema e dibattito.

A seguito di ogni incontro qualcuno/a dovrebbe “tradurre” ciò che è stato detto in un nostro contributo sul tema specifico, che può essere inviato ai vescovi con una lettera aperta.

Sui temi da affrontare in questi incontri online, e sui quali poi uscire con un contributo della nostra Rete, ci discostiamo un po' dalla proposta di Mauro.

Riteniamo che sia importante andare ai nodi delle questioni scottanti. In particolare i punti che abbiamo identificato nel nostro primo incontro non pensiamo si possano discutere in due soli incontri, raggruppando, come fa Mauro nella sua proposta, le questioni ad intra e quelle ad extra.

Proponiamo quindi di dedicare **cinque incontri** ai seguenti temi (ordine da decidere):

- Ruolo delle donne e ministeri ecclesiali
- La visione della sessualità e la presenza delle persone lgbt
- Gli abusi di potere, coscienza e sessuali sui più fragili
- Pluralismo religioso e dialogo ecumenico e interreligioso
- Rapporto con la politica e laicità dello Stato.

**Un incontro** ai temi rimanenti identificati nel nostro primo incontro:

- Questioni ad intra: l'organizzazione della comunità, la centralità della Parola, il rinnovamento delle modalità celebrative, la formazione del clero, la trasparenza delle finanze e la gestione dei beni ecclesiastici
- Questioni ad extra: la centralità di ultime e ultimi, la presenza delle comunità immigrate, l'impegno per la pace, la giustizia e l'integrità del creato.

Per gli altri punti identificati da Mauro, proponiamo un diverso approccio:

- Analisi della situazione del cattolicesimo in Italia – Invece che dedicare un incontro online a questo punto, proponiamo che uno/a di noi scriva un contributo su questo da circolare in Rete e discutere via email. In questo caso si tratta di conoscere una situazione, più che approvare qualcosa da inoltrare all'esterno

- Metodo del cammino sinodale per l'Italia – Qui si tratta di un approfondimento di quanto già concordato nel nostro primo incontro, anche in questo caso uno/a di noi può scrivere un contributo da circolare in Rete e, in questo caso, approvare, se vogliamo inviarlo all'esterno

- Processo sinodale tedesco – Anche in questo caso si tratta di conoscere più che approvare qualcosa da inviare all'esterno (può però essere utile per prendere idee da inserire nel contributo sul Metodo).

Uno/a di noi può proporre un contributo da circolare e discutere in Rete.

-----  
**Associazione “Viandanti” - Appunto per incontro del 17.6.2021**

1) Quale giudizio diamo delle conclusioni dell'Assemblea della Cei circa il cammino sinodale? Come guardiamo al Sinodo?

Non ci si aspettavano miracoli ma la delusione è andata al di là del pronosticato.

E' apparso evidente che i vescovi hanno subito l'iniziativa del papa.

Non sono usciti dallo schema Ruini: Convegni decennali, Settimane sociali.

Le conferenze stampa hanno chiarito che non si vuole un reale Sinodo.

La “Carta d'intenti” al punto 2 e il crono-programma finale non lasciano molti spazi.

Non si può guardare al Sinodo perché non c'è un Sinodo, possiamo guardare alle tappe del percorso sinodale Importante/determinante un lavoro dal basso

2) Su questa base, quali iniziative riteniamo utile realizzare prossimamente?

Superato lo sgomento iniziale crediamo che occorra utilizzare gli spazi possibili

Ci sembra importante:

- inserirci nelle tappe prima e seconda e portare un pensiero critico nel percorso istituzionale
  - avviare un dialogo con i vescovi più aperti a seconda dei rapporti che ogni sigla ha
- Iniziativa sui contenuti secondo le proprie specificità:
- circolarità delle info e se possibile adesioni reciproche alle iniziative per dare visibilità ad un *pool* di realtà che condividono alcune sensibilità ecclesiali
  - attenzione ai temi